

115 superbombardieri hanno sganciato più di tremila tonnellate di bombe sul fronte settentrionale

Nonostante il martellamento dei B-52 il FNL mantiene l'offensiva a Huè

Per il quarto giorno consecutivo sono continuati gli attacchi contro le postazioni delle truppe di Saigon - Secondo i comandi americani sarebbe stato colpito dalle bombe al laser dei «Phantom» il grande complesso siderurgico di Thai Nguyen nella RDV - Massacri tra la popolazione civile denunciati dal ministero degli Esteri nordvietnamita

SAIGON, 25 giugno. La spaventosa macchina americana stava tentando il Vietnam nel tentativo di far fronte agli scacchi pesanti che la vietnamizzazione subisce sul terreno ad ogni tentativo di liberazione. Nelle ultime 24 ore 115 «B-52», più della metà di tutti i superbombardieri che gli USA impiegano nell'Indocina, hanno sganciato oltre tremila tonnellate di bombe a nord di Huè. Una simile concentrazione di fuoco su una porzione relativamente ristretta di terreno e con tali caratteristiche di intensità e continuità non era mai stata registrata. «Da domenica 18 giugno», riferiscono con i consueti entusiasmi, i dispartimenti dell'AFR, «l'azione dell'aeronautica americana in quel settore sta raggiungendo proporzioni mai toccate finora».

La situazione delle truppe fantoccio si era fatta particolarmente critica in questi ultimi giorni nella provincia di Thieu Thien, dove si trova l'antica capitale di Huè. Tutti i tentativi di controffensiva nella zona di Quang Tri erano stati respinti dalle forze del FNL che sono poi riuscite, a partire da metà settimana, a intraprendere in

più punti il perimetro di intensivo apprestato dagli uomini di Thieu intorno a Huè. Stava per crollare l'intero apparato militare dei fantocci nella provincia. Per questo gli americani hanno deciso di intervenire con i B-52. Ma nonostante questo intervento, non è la terra bruciata gli attacchi delle forze di liberazione sono continuati per il quarto giorno consecutivo. Fonti di Saigon, piuttosto contraddittorie, riferiscono che le forze di liberazione sarebbero state respinte con pesanti perdite, ma che «futurità gli scontri continuano».

Questa ammissione da parte dei comandi di Thieu, di cui è nota la spudoratezza nel falsificare i risultati dei combattimenti, appare significativa. La pressione delle truppe del FNL è forte soprattutto nella zona nord occidentale del Vietnam. Con il disprezzo delle tentate sconfitte patite sul terreno il ministro degli Esteri del governo americano, Alexander Haig, ha dichiarato che «l'offensiva del FNL è in corso e che i comunisti saranno costretti entro tre mesi a ritirarsi dalla provincia di Quang Tri e dalla città occupata». In questa dichiarazione si fa riferimento al fatto che, per la prima volta anche se in modo piuttosto contorto, un membro del governo americano ha esplicitamente che la provincia di Quang Tri è stata liberata dalle forze del Fronte di liberazione.

La pressione delle forze di liberazione continua anche sugli altipiani, tra Kontum e Pleiku e ad An Loc. Qui, le postazioni dei fantocci sono pesantemente martellate dall'artiglieria mentre le truppe inviate in soccorso da Saigon vengono costantemente battute in tutti i tentativi di ricongiungersi con gli uomini di Thieu presi nella sacca del Fronte. La 21ª divisione, pesantemente decimata negli effetti, è stata sostituita da truppe fresche della 25ª proveniente dalla provincia di Tay Ninh. Anche queste ultime non hanno avuto successo sulla strada n. 13 una sorte migliore di quelle che precedevano. Bloccate, hanno tentato di aprirsi una via, ma il FNL ha contenuto mantenendo il controllo della strada e continuando il martellamento dei fantocci intrappolati nella sacca.

L'aggressione Usa sta entrando in una nuova fase nella quale si punta a utilizzare ai più alti livelli d'intensità e con una continuità consentita dalle risorse di una tecnologia micidiale, tutto il potenziale distruttivo della aeronautica bellica. La situazione delle truppe fantoccio si era fatta particolarmente critica in questi ultimi giorni nella provincia di Thieu Thien, dove si trova l'antica capitale di Huè. Tutti i tentativi di controffensiva nella zona di Quang Tri erano stati respinti dalle forze del FNL che sono poi riuscite, a partire da metà settimana, a intraprendere in

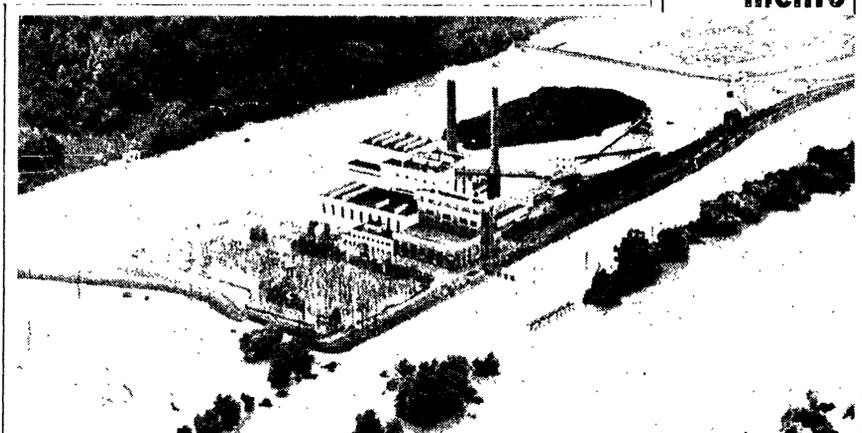
La situazione delle truppe fantoccio si era fatta particolarmente critica in questi ultimi giorni nella provincia di Thieu Thien, dove si trova l'antica capitale di Huè. Tutti i tentativi di controffensiva nella zona di Quang Tri erano stati respinti dalle forze del FNL che sono poi riuscite, a partire da metà settimana, a intraprendere in

La situazione delle truppe fantoccio si era fatta particolarmente critica in questi ultimi giorni nella provincia di Thieu Thien, dove si trova l'antica capitale di Huè. Tutti i tentativi di controffensiva nella zona di Quang Tri erano stati respinti dalle forze del FNL che sono poi riuscite, a partire da metà settimana, a intraprendere in

La situazione delle truppe fantoccio si era fatta particolarmente critica in questi ultimi giorni nella provincia di Thieu Thien, dove si trova l'antica capitale di Huè. Tutti i tentativi di controffensiva nella zona di Quang Tri erano stati respinti dalle forze del FNL che sono poi riuscite, a partire da metà settimana, a intraprendere in

La situazione delle truppe fantoccio si era fatta particolarmente critica in questi ultimi giorni nella provincia di Thieu Thien, dove si trova l'antica capitale di Huè. Tutti i tentativi di controffensiva nella zona di Quang Tri erano stati respinti dalle forze del FNL che sono poi riuscite, a partire da metà settimana, a intraprendere in

Dopo aver provocato 110 vittime e incalcolabili danni «Agnes» in via di esaurimento



NEW YORK — Sono finora 110 i morti accertati provocati, negli Stati Uniti, dall'uragano «Agnes» che, dopo aver investito per una settimana con estrema violenza la costa orientale del Paese, sembra avviato ora ad esaurirsi. La perturbazione, una delle più violente nella storia della nazione, ha provocato danni ingenti ed ha costretto oltre 250.000 persone ad abbandonare le loro case. Pennsylvania, Florida, Virginia, Stato di New York e Maryland sono stati dichiarati ufficialmente zone disastrose. Lo Stato più colpito risulta essere la Pennsylvania dove risiedeva la metà circa delle vittime. NELLA TELEFOTO ANSA: un complesso industriale di Richmond, in Columbia, isolato dalle acque dello Spilled.

Dalla prima pagina

Il Governo

Il governo ha convocato il Consiglio dei ministri per il 27 giugno. Il presidente del Consiglio, Aldo Moro, ha presieduto la riunione. Sono presenti tutti i ministri. L'ordine del giorno è costituito da tre punti: la situazione internazionale, la situazione economica e la situazione politica. Il presidente del Consiglio ha parlato per primo, sottolineando la gravità della situazione internazionale e la necessità di una politica di equilibrio. Ha poi parlato il ministro degli Esteri, Arnaldo Forlani, che ha riferito sulla situazione internazionale e ha sottolineato la necessità di una politica di equilibrio. Ha poi parlato il ministro dell'Industria, Giuseppe De Rita, che ha riferito sulla situazione economica e ha sottolineato la necessità di una politica di sviluppo. Ha infine parlato il ministro della Giustizia, Giuseppe De Rita, che ha riferito sulla situazione politica e ha sottolineato la necessità di una politica di democrazia.

Il governo ha convocato il Consiglio dei ministri per il 27 giugno. Il presidente del Consiglio, Aldo Moro, ha presieduto la riunione. Sono presenti tutti i ministri. L'ordine del giorno è costituito da tre punti: la situazione internazionale, la situazione economica e la situazione politica. Il presidente del Consiglio ha parlato per primo, sottolineando la gravità della situazione internazionale e la necessità di una politica di equilibrio. Ha poi parlato il ministro degli Esteri, Arnaldo Forlani, che ha riferito sulla situazione internazionale e ha sottolineato la necessità di una politica di equilibrio. Ha poi parlato il ministro dell'Industria, Giuseppe De Rita, che ha riferito sulla situazione economica e ha sottolineato la necessità di una politica di sviluppo. Ha infine parlato il ministro della Giustizia, Giuseppe De Rita, che ha riferito sulla situazione politica e ha sottolineato la necessità di una politica di democrazia.

Il governo ha convocato il Consiglio dei ministri per il 27 giugno. Il presidente del Consiglio, Aldo Moro, ha presieduto la riunione. Sono presenti tutti i ministri. L'ordine del giorno è costituito da tre punti: la situazione internazionale, la situazione economica e la situazione politica. Il presidente del Consiglio ha parlato per primo, sottolineando la gravità della situazione internazionale e la necessità di una politica di equilibrio. Ha poi parlato il ministro degli Esteri, Arnaldo Forlani, che ha riferito sulla situazione internazionale e ha sottolineato la necessità di una politica di equilibrio. Ha poi parlato il ministro dell'Industria, Giuseppe De Rita, che ha riferito sulla situazione economica e ha sottolineato la necessità di una politica di sviluppo. Ha infine parlato il ministro della Giustizia, Giuseppe De Rita, che ha riferito sulla situazione politica e ha sottolineato la necessità di una politica di democrazia.

Al termine del suo viaggio attraverso l'Africa e l'Europa

Fidel Castro giunge oggi nella capitale sovietica

L'arrivo previsto per le ore 14 - Breznev, Podgorni e Kossighin accoglieranno all'aeroporto di Vnukovo l'ospite cubano - La stampa sovietica sottolinea i profondi legami di amicizia esistenti fra i due Paesi

DALLA REDAZIONE
MOSCA, 25 giugno. Fidel Castro è giunto quasi al termine del suo lungo «viaggio di lavoro» iniziato il 2 maggio e nel corso del quale egli ha visitato - accolto ovunque trionfalmente - tre Paesi dell'Africa (Guinea, Sierra Leone, Algeria) e sei dell'Europa (Bulgaria, Romania, Ungheria, Polonia, RDT, Cecoslovacchia). Domani giungerà infatti nell'URSS per concludere questo tour eccezionale che gli ha permesso di stabilire nuovi e saldi rapporti con Paesi che sono al fianco di Cuba nella comune lotta ant imperialista.

A Mosca il leader della rivoluzione cubana giungerà alle 14 locali all'aeroporto di Vnukovo. Ad attenderlo si troveranno tutti i massimi dirigenti dello Stato, del governo e del partito e centinaia di migliaia di cittadini. A quanto risulta, Castro - che è già stato nell'URSS nel 1963 e nel 1964 - resterà nella capitale sovietica per alcune settimane. Il suo viaggio di lavoro è stato organizzato dal ministero degli Esteri sovietico e ha avuto lo scopo di rafforzare i legami di amicizia e di cooperazione fra i due Paesi.

Il viaggio sarà quindi di estrema importanza, lo saranno sottolineando da varie settimane i giornali sovietici con numerosi articoli dedicati appunto alle relazioni fra l'URSS e Cuba e, più in generale, allo sviluppo dei contatti tra l'URSS e i vari Paesi dell'America latina.

Da parte sovietica, in particolare, si mette in evidenza il significato che ha oggi la presenza di Cuba nella scena politica internazionale e, soprattutto, il ruolo che essa svolge nel mondo dove l'imperialismo americano è più che mai forte e pericoloso. «I legami dell'isola con la Unione Sovietica», scrive l'osservatore della Norosti, Smirnov - contribuiscono a rafforzare notevolmente il potenziale economico attualmente esistente in Cuba e, a sua volta, il ruolo di Cuba nel mondo. «L'URSS soddisfa al 70 per cento il fabbisogno dell'industria cubana in materie prime e combustibili, a sua volta il ricambio di un quarto delle tensioni politiche e sociali e di un ritorno alla situazione del 1960».



BRATISLAVA — Un gruppo di giovani pionieri saluta affettuosamente Fidel Castro nel corso della sua visita in Cecoslovacchia. Vicino al «leader» cubano Josef Lenart.

Kissinger parla della sua missione a Pechino

WASHINGTON, 25 giugno. Gli osservatori discutono oggi con interesse le prime indicazioni emerse sulla visita del consigliere speciale di Nixon, Henry Kissinger, a Pechino. Si tratta, da una parte, del comunicato congiunto cino-americano, dall'altra delle dichiarazioni che il segretario di Stato, Rogers, hanno rilasciato alla stampa, dopo aver discusso con Nixon i risultati della visita.

Kissinger, dopo aver riferito di aver discusso con Chou En-lai e con altri esponenti cinesi per complessive 24 ore, ha detto che «del Vietnam si è parlato con una certa ampiezza», ed ha aggiunto: «Ovviamente, si tratta di un argomento sul quale abbiamo differenziato interpretazioni della situazione». Il consigliere presidenziale si è rifiutato di discutere la sostanza dei suoi colloqui con Chou En-lai affermando: «Gli eventi saranno più importanti di quelli che noi possiamo dire», ed ha aggiunto: «Il problema consiste nel trovare una soluzione globale, generale, per entrambe le parti e nel condurre i colloqui in questo spirito. Tutti i paesi hanno interesse a trovare una soluzione alla guerra; possono esservi differenze su quella che dovrebbe essere la soluzione, ma io credo che nessuno tra i grandi paesi si ha interesse alla continuazione del conflitto».

Kissinger ha sostenuto che i dirigenti di Hanoi stanno «rivedendo la loro politica». Essi, però, ha aggiunto, «non vogliono affidare il loro destino in mani altrui, facendo negoziare ad una causa per la quale si sono battuti per tanti anni».

«Non abbiamo chiesto ai cinesi di fare qualcosa per uscire i negoziati di Parigi dal punto morto in cui si trovano, ha detto, inoltre, l'invocazione di Nixon, che ha aggiunto: «I dirigenti cinesi, come i loro colleghi sovietici, sono uomini di principio e noi non abbiamo chiesto a nessuno di loro di tradire questi principi». «La nostra politica fondamentale», ha affermato Kissinger, «consiste nel far sì che la guerra nel Vietnam cessi a Parigi o in qualsiasi altra località dove noi e i nordvietnamiti tratteremo di retamente. Per questo noi cerchiamo di trovare una soluzione che sia giusta e equa per tutti».

«Secondo Kissinger, perché ciò accada, i vietnamiti dovrebbero rivedere le loro posizioni». Ed è sotto questo aspetto che il consigliere di Nixon ha dichiarato di attendere con interesse il ritorno del capo della delegazione nordvietnamita, Xuan Thuy, da Hanoi.

Il comunicato cino-americano, rilasciato ieri sera, definiva, come è noto, «ampi, schietti e approfonditi» i colloqui con Kissinger. Esso non forniva dettagli sugli argomenti specifici esaminati, ma aggiungeva che entrambe le parti hanno giudicato «utili» le consultazioni e sono favorevoli a che esse proseguano.

Siria

forse per le prossime ore», contro la Siria. La cattura degli ufficiali libanesi «potrebbe essere soltanto il preludio a un'operazione che la forza condanna di Israele, tutte le misure necessarie per porre fine alla sua aggressione e l'applicazione delle sanzioni previste dalle Nazioni Unite».

Un altro dispaccio dalla capitale siriana riferisce che Arafat, con un comunicato, ha denunciato la situazione della Rivoluzione palestinese nel Libano meridionale in seguito agli ultimi avvenimenti. Di ritorno a Beirut, Arafat ha disposto che i diciotto abitanti del villaggio libanese di Deir el Asayyer, uccisi nei bombardamenti israeliani del 25 giugno, siano considerati martiri della Resistenza palestinese e che le loro famiglie ricevano un'indennità riservata ai *shuhada* caduti.

Fonti attendibili annunciano che i crudi petroliferi israeliani hanno scambiato la morte scorsa colpi d'arma da fuoco, al largo di Tiro, con un'imbarcazione sulla quale si trovavano tre marinai palestinesi. La sparatoria, protrattasi per circa tre quarti d'ora, non ha causato vittime. Il presidente siriano meridionale continua ad essere acuto. Le popolazioni, duramente provate da attacchi che hanno provocato quasi duecento morti e pesanti distruzioni, attendono nuovi colpi. Forse anche più duri.

L'ambasciatore svedese ad Hanoi smentisce Nixon sui bombardamenti

STOCOLMA, 25 giugno. Nuova smentita alle asserzioni americane secondo cui i selvaggi bombardamenti contro il Nord Vietnam sarebbero limitati a obiettivi militari. L'ambasciatore di Svezia ad Hanoi, Jean Christophe Oberg, si è unito oggi alla maggioranza dell'opinione pubblica internazionale denunciando le incursioni compiute dai piloti americani contro le popolazioni del Nord Vietnam e la natura indiscriminata dei bombardamenti. In una dichiarazione rilasciata alla televisione svedese, Oberg afferma chiaramente che i bombardamenti sono «limitati» perché i piloti USA attaccano anche obiettivi civili e militari. «In pratica», ha detto ancora Oberg, «non intendo distinguere tra obiettivi militari e civili, e non possiamo scendere all'opinione pubblica di un numero delle tensioni politiche e sociali e di un ritorno alla situazione del 1960».

Il Consiglio di sicurezza dell'ONU ha respinto e condannato l'aggressione israeliana contro il Libano, sospeso stamane all'alba per consentire consultazioni in vista del vertice di Parigi.

Il Libano ha chiesto che il Consiglio condannasse nettamente l'aggressione e inviti Israele a cessare le operazioni di terrorismo arabo. Il Consiglio di Sicurezza dell'ONU, la Cina, la Jugoslavia e il Sudan sono favorevoli alla richiesta. Gli Stati Uniti, Gran Bretagna, l'Italia e altri Paesi vorrebbero stemperare la presa di posizione in una generica condanna di «tutti gli atti di violenza» che non abbiano, ovviamente, alcun effetto moderatore sulla aggressività israeliana.

Editori

CISL e UILI denunciano subito le gravi responsabilità degli editori, annunciando la decisione di sviluppare tutte le iniziative necessarie chiedendo a tutti i livelli le varie azioni. Sempre nella giornata di sabato la Federazione della stampa, costituitasi in un comitato di redazione, annunciava una serie di scioperi contro la decisione di un vertice editoriale. Il primo di questi scioperi in risposta alla provocazione dei gravissimi

La battaglia ha infuriato per tutto il giorno nelle zone di Andersonstown e Salford, a Belfast. L'IRA ha tenuto sotto il tiro un battaglione di soldati trincerati in una fabbrica locale. Si dice che si tratta di un'ultima dimostrazione di forza» da parte dei Provisionals prima della tregua. Ma c'è anche un'altra notizia: un gruppo di cattolici ha annunciato che si sono moltiplicati nelle ultime ore mentre i terroristi della destra tentano una disperata manovra per impedire la pace. Un po' tutti i ghetti cattolici si trovano esposti sotto il fuoco dei ceccchini «ultras» che cercano di provocare il fatto di sangue costringendo l'IRA alla risposta armata. Chiunque può offrire un comodo bersaglio alla furia delle squadre fasciste: i civili inermi, giovani e vecchi. E' pericoloso attendersi sul marciapiedi. In certe località anche attraverso la strada diventa rischioso. Ci sono state

ripetute sparatorie questa mattina a Salford, al confine fra un'area residenziale protestante e un quartiere cattolico. Le pattuglie dell'esercito circolavano nelle vicinanze, ma dicono di non essere state coinvolte nello scontro. Dieci uomini erano morti la scorsa settimana, uno era stato abbattuto dai militari inglesi che in quel momento perlustravano la comunità cattolica di Ballybrady. Nonostante l'aumentare della tensione i dirigenti del Movimento repubblicano appaiono molto sicuri e sereni. Poco era stato in grado di neutralizzare il sabotaggio del loro piano di pace. La cessazione delle azioni offensive deve cominciare alla mezzanotte di lunedì. Le armi, a quell'ora dovrebbero trovarsi sotto il controllo dei responsabili di settore. Così ha assicurato Seamus Twomey comandante della brigata cittadina dell'IRA Provisional. In caso di attacco, però, gli strumenti di difesa torneranno in circolazione. La situazione come si vede, è delicata. Giustifichi sono i dubbi sulla possibilità che la tregua si dimostri effettiva. Non mancano certo le contraddizioni e nessuno potrebbe prevedere gli sviluppi futuri. L'IRA, nei giorni scorsi, ha intensificato le sue azioni. Di fronte all'immunità «armistizio» questo sembra un colpo. Alcuni vogliono vedere, interessatamente, una dimostrazione del fatto che i dirigenti della resistenza non sarebbero capaci di tener sotto controllo i propri uomini. Ma è falso. Secondo un'altra interpretazione alcuni gruppi locali che dispongono di una forte organizzazione e di una notevole autonomia (come ad esempio i «gruppi armati» di Andersonstown) non sarebbero disposti a deporre le armi. In quest'ultima ipotesi essi esseri del vero, sempre che si tenga presente lo stato d'assedio in cui si trovano i quartieri cattolici e non dimentichi la pressione a cui saranno sottoposti quelli

Mentre sta per entrare in vigore la tregua proclamata dall'IRA

Belfast: la destra estremista manovra per impedire la pace

Due morti durante gli scontri della scorsa notte - I quartieri cattolici esposti alle provocazioni degli «ultras» protestanti - Appello dell'IRA alla vigilanza - Incerta la posizione di alcuni gruppi dell'organizzazione clandestina irlandese

DAL CORRISPONDENTE
BELFAST, 25 giugno. La battaglia ha infuriato per tutto il giorno nelle zone di Andersonstown e Salford, a Belfast. L'IRA ha tenuto sotto il tiro un battaglione di soldati trincerati in una fabbrica locale. Si dice che si tratta di un'ultima dimostrazione di forza» da parte dei Provisionals prima della tregua. Ma c'è anche un'altra notizia: un gruppo di cattolici ha annunciato che si sono moltiplicati nelle ultime ore mentre i terroristi della destra tentano una disperata manovra per impedire la pace. Un po' tutti i ghetti cattolici si trovano esposti sotto il fuoco dei ceccchini «ultras» che cercano di provocare il fatto di sangue costringendo l'IRA alla risposta armata. Chiunque può offrire un comodo bersaglio alla furia delle squadre fasciste: i civili inermi, giovani e vecchi. E' pericoloso attendersi sul marciapiedi. In certe località anche attraverso la strada diventa rischioso. Ci sono state

ripetute sparatorie questa mattina a Salford, al confine fra un'area residenziale protestante e un quartiere cattolico. Le pattuglie dell'esercito circolavano nelle vicinanze, ma dicono di non essere state coinvolte nello scontro. Dieci uomini erano morti la scorsa settimana, uno era stato abbattuto dai militari inglesi che in quel momento perlustravano la comunità cattolica di Ballybrady. Nonostante l'aumentare della tensione i dirigenti del Movimento repubblicano appaiono molto sicuri e sereni. Poco era stato in grado di neutralizzare il sabotaggio del loro piano di pace. La cessazione delle azioni offensive deve cominciare alla mezzanotte di lunedì. Le armi, a quell'ora dovrebbero trovarsi sotto il controllo dei responsabili di settore. Così ha assicurato Seamus Twomey comandante della brigata cittadina dell'IRA Provisional. In caso di attacco, però, gli strumenti di difesa torneranno in circolazione. La situazione come si vede, è delicata. Giustifichi sono i dubbi sulla possibilità che la tregua si dimostri effettiva. Non mancano certo le contraddizioni e nessuno potrebbe prevedere gli sviluppi futuri. L'IRA, nei giorni scorsi, ha intensificato le sue azioni. Di fronte all'immunità «armistizio» questo sembra un colpo. Alcuni vogliono vedere, interessatamente, una dimostrazione del fatto che i dirigenti della resistenza non sarebbero capaci di tener sotto controllo i propri uomini. Ma è falso. Secondo un'altra interpretazione alcuni gruppi locali che dispongono di una forte organizzazione e di una notevole autonomia (come ad esempio i «gruppi armati» di Andersonstown) non sarebbero disposti a deporre le armi. In quest'ultima ipotesi essi esseri del vero, sempre che si tenga presente lo stato d'assedio in cui si trovano i quartieri cattolici e non dimentichi la pressione a cui saranno sottoposti quelli

ripetute sparatorie questa mattina a Salford, al confine fra un'area residenziale protestante e un quartiere cattolico. Le pattuglie dell'esercito circolavano nelle vicinanze, ma dicono di non essere state coinvolte nello scontro. Dieci uomini erano morti la scorsa settimana, uno era stato abbattuto dai militari inglesi che in quel momento perlustravano la comunità cattolica di Ballybrady. Nonostante l'aumentare della tensione i dirigenti del Movimento repubblicano appaiono molto sicuri e sereni. Poco era stato in grado di neutralizzare il sabotaggio del loro piano di pace. La cessazione delle azioni offensive deve cominciare alla mezzanotte di lunedì. Le armi, a quell'ora dovrebbero trovarsi sotto il controllo dei responsabili di settore. Così ha assicurato Seamus Twomey comandante della brigata cittadina dell'IRA Provisional. In caso di attacco, però, gli strumenti di difesa torneranno in circolazione. La situazione come si vede, è delicata. Giustifichi sono i dubbi sulla possibilità che la tregua si dimostri effettiva. Non mancano certo le contraddizioni e nessuno potrebbe prevedere gli sviluppi futuri. L'IRA, nei giorni scorsi, ha intensificato le sue azioni. Di fronte all'immunità «armistizio» questo sembra un colpo. Alcuni vogliono vedere, interessatamente, una dimostrazione del fatto che i dirigenti della resistenza non sarebbero capaci di tener sotto controllo i propri uomini. Ma è falso. Secondo un'altra interpretazione alcuni gruppi locali che dispongono di una forte organizzazione e di una notevole autonomia (come ad esempio i «gruppi armati» di Andersonstown) non sarebbero disposti a deporre le armi. In quest'ultima ipotesi essi esseri del vero, sempre che si tenga presente lo stato d'assedio in cui si trovano i quartieri cattolici e non dimentichi la pressione a cui saranno sottoposti quelli

ripetute sparatorie questa mattina a Salford, al confine fra un'area residenziale protestante e un quartiere cattolico. Le pattuglie dell'esercito circolavano nelle vicinanze, ma dicono di non essere state coinvolte nello scontro. Dieci uomini erano morti la scorsa settimana, uno era stato abbattuto dai militari inglesi che in quel momento perlustravano la comunità cattolica di Ballybrady. Nonostante l'aumentare della tensione i dirigenti del Movimento repubblicano appaiono molto sicuri e sereni. Poco era stato in grado di neutralizzare il sabotaggio del loro piano di pace. La cessazione delle azioni offensive deve cominciare alla mezzanotte di lunedì. Le armi, a quell'ora dovrebbero trovarsi sotto il controllo dei responsabili di settore. Così ha assicurato Seamus Twomey comandante della brigata cittadina dell'IRA Provisional. In caso di attacco, però, gli strumenti di difesa torneranno in circolazione. La situazione come si vede, è delicata. Giustifichi sono i dubbi sulla possibilità che la tregua si dimostri effettiva. Non mancano certo le contraddizioni e nessuno potrebbe prevedere gli sviluppi futuri. L'IRA, nei giorni scorsi, ha intensificato le sue azioni. Di fronte all'immunità «armistizio» questo sembra un colpo. Alcuni vogliono vedere, interessatamente, una dimostrazione del fatto che i dirigenti della resistenza non sarebbero capaci di tener sotto controllo i propri uomini. Ma è falso. Secondo un'altra interpretazione alcuni gruppi locali che dispongono di una forte organizzazione e di una notevole autonomia (come ad esempio i «gruppi armati» di Andersonstown) non sarebbero disposti a deporre le armi. In quest'ultima ipotesi essi esseri del vero, sempre che si tenga presente lo stato d'assedio in cui si trovano i quartieri cattolici e non dimentichi la pressione a cui saranno sottoposti quelli

ripetute sparatorie questa mattina a Salford, al confine fra un'area residenziale protestante e un quartiere cattolico. Le pattuglie dell'esercito circolavano nelle vicinanze, ma dicono di non essere state coinvolte nello scontro. Dieci uomini erano morti la scorsa settimana, uno era stato abbattuto dai militari inglesi che in quel momento perlustravano la comunità cattolica di Ballybrady. Nonostante l'aumentare della tensione i dirigenti del Movimento repubblicano appaiono molto sicuri e sereni. Poco era stato in grado di neutralizzare il sabotaggio del loro piano di pace. La cessazione delle azioni offensive deve cominciare alla mezzanotte di lunedì. Le armi, a quell'ora dovrebbero trovarsi sotto il controllo dei responsabili di settore. Così ha assicurato Seamus Twomey comandante della brigata cittadina dell'IRA Provisional. In caso di attacco, però, gli strumenti di difesa torneranno in circolazione. La situazione come si vede, è delicata. Giustifichi sono i dubbi sulla possibilità che la tregua si dimostri effettiva. Non mancano certo le contraddizioni e nessuno potrebbe prevedere gli sviluppi futuri. L'IRA, nei giorni scorsi, ha intensificato le sue azioni. Di fronte all'immunità «armistizio» questo sembra un colpo. Alcuni vogliono vedere, interessatamente, una dimostrazione del fatto che i dirigenti della resistenza non sarebbero capaci di tener sotto controllo i propri uomini. Ma è falso. Secondo un'altra interpretazione alcuni gruppi locali che dispongono di una forte organizzazione e di una notevole autonomia (come ad esempio i «gruppi armati» di Andersonstown) non sarebbero disposti a deporre le armi. In quest'ultima ipotesi essi esseri del vero, sempre che si tenga presente lo stato d'assedio in cui si trovano i quartieri cattolici e non dimentichi la pressione a cui saranno sottoposti quelli

Il «terrorista» ucciso dai poliziotti era un commerciante scozzese

STOCARDA, 25 giugno. Un uomo di 34 anni è stato ucciso in uno scontro a fuoco con la polizia in un appartamento di Stoccarda. Secondo la polizia, l'appartamento era stato un punto di ritrovo della organizzazione terroristica Baader Meinhof, i cui capi (Andreas Baader e Ulrike Meinhof, appunto) sono stati di recente arrestati.

Sul modo in cui lo scontro si sarebbe svolto, la polizia non ha fornito notizie. Si sa soltanto che il giovane ucciso è stato raggiunto da due proiettili del mitra di un agente ed è stata fatta trapelare la voce che egli fosse un terrorista.

A tarda sera, la vittima è stata identificata: si tratta di un commerciante scozzese, Iain McLeod. Un impiegato del consolato scozzese, Eileen Scott, esclude che McLeod fosse in qualche modo collegato alla organizzazione Baader Meinhof.

Carlo Benedetti

Antonio Bronda